



CLASSIQUES
GARNIER

STELLA (Clara), « Criteri di trascrizione », *Lodovico Domenichi e le Rime diverse d'alcune nobilissime et virtuosissime donne (1559)*, p. 9-11

DOI : [10.48611/isbn.978-2-406-12664-5.p.0009](https://doi.org/10.48611/isbn.978-2-406-12664-5.p.0009)

La diffusion ou la divulgation de ce document et de son contenu via Internet ou tout autre moyen de communication ne sont pas autorisées hormis dans un cadre privé.

© 2022. Classiques Garnier, Paris.
Reproduction et traduction, même partielles, interdites.
Tous droits réservés pour tous les pays.

CRITERI DI TRASCRIZIONE

Basandoci sui criteri adottati per l'edizione del primo libro delle *Rime diverse* curata da Tomasi e Zaja, si è adottato un criterio moderatamente conservativo e la trascrizione seguirà i seguenti criteri:

1. Distinzione tra *u* semivocale e *v* consonante.
2. Scioglimento delle abbreviazioni *p* > *per* e dei compendi utilizzati per indicare le consonanti nasali.
3. Separazione e unione delle parole secondo l'uso moderno, anche nei casi di grafia alternata come nei nessi *in vece* / *invece*, *in vano* / *invano*, *per tanto* / *pertanto*. Si segnalano, tuttavia, le seguenti eccezioni:
 - a. È mantenuta la grafia separata, quando presente, di *ben che*, mentre si decide di unire la forma *poi che* (*poiché*) solo quando è evidente il valore causale rispetto a quello temporale.
 - b. Si decide di trascrivere così come compaiono le forme *ogn'hor(a)*, *tal hor(a)* / *talhor(a)* / *tal'hor(a)*.
 - c. Si conservano le oscillazioni tra forme analitiche e sintetiche nei casi di *su'l*, *co'l*, *pe'l*, *ne'l* ove presenti, e nelle preposizioni articolate come nei casi di *de i* / *dei*; *a gli* / *agli*; *de le* / *delle*; *da le* / *dalle*; *de la* / *della*; *da la* / *dalla*; *a la* / *alla*.¹
 - d. La forma unverbata *chel* è sciolta in *che 'l*.
4. Vengono conservate le seguenti grafie:
 - a. Il gruppo consonantico *-ti-* seguito da vocale come in *presentia*, *gratia*, *avaritia*.
 - b. I nessi latini *-nsp-* (come in *inspira*) e *-nst-* (come in *istante*);
 - c. I nessi non assimilati *-ct-* (*affecto*) e *-dv-* (*adversali*);
 - d. La *-i-* atona nei casi di plurale formato da consonante + *-cie*, derivato dal singolare *-cia*, come nei casi di *guancie*, *quercie*, *minaccie*.

¹ Queste oscillazioni sono frequenti nel corpo delle poesie ma non nelle intestazioni, nelle quali le preposizioni articolate “alla”, “dalla”, “della” sono sempre unverbate.

5. È mantenuta la grafia dei nomi propri delle autrici, degli autori e dei destinatari delle poesie secondo la forma che si legge a testo.
 - a. Si decide di mantenere a testo le *-b-* etimologiche e para-etimologiche, nelle forme del verbo avere, nei nomi propri come *Sithi*, *Athalanta*, *Thile*, *Thesaglia*, *Arethusa*, *Thirsi*, *Thebro*, negli avverbi “hor”, “homai” e simili, e tra consonante occlusiva e vocale come nelle forme *thesoro* e *anchora*.
 - b. Non si riscontrano oscillazioni tra consonanti semplici e geminate di una stessa parola tranne nelle forme di *esempio* e di *dissegno*, che vengono mantenute tali.
6. La congiunzione *et* e la nota tironiana & sono rese con *e* (*ed*).
7. Si mantiene la doppia *ii* tipografica nell'unico caso presente.
8. Il sistema accentuativo è normalizzato come segue:
 - a. L'accento grave è aggiunto a *ne* (*nè*) con valore avversativo poiché, in questo caso, la vocale veniva percepita come aperta.²
 - b. Si decide di trascrivere *ché* accentato quando questo assume un valore interrogativo, finale o causale.
 - c. Avverbi e sostantivi sono accentuati secondo l'uso moderno.
 - d. L'accento è eliminato, quando presente, nelle voci verbali monosillabiche di *fù*, *bà*, *hò*, *stò*, *stà*.
9. L'apostrofo è eliminato, quando presente, tra articolo indeterminativo seguito da sostantivo o aggettivo maschile, come nei tre casi incontrati di *un'altro*, *un'albergo*, *un'alto*. Si aggiunge l'apostrofo nei casi in cui le preposizioni *a* e *in* sono seguite dall'articolo maschile plurale *i*, ovvero nel caso di *a'* (*ai*) e *ne'* (*nei*). Si aggiunge l'apostrofo, ove mancante, ad *u'*, per *ove*, e *I'*, per *Io*.
10. Per facilitare la lettura, gli omografi incontrati sono distinti in questo modo:
 - a. *fè* (fece) / *fe'* (fedé);
 - b. *di'* (coincidente con la forma imperativa del verbo dire) / *dì* (giorno); *de'* (preposizione articolata *dei*) / *dè* (terza persona sing. indicativo ed esortativo del verbo *dovere*).

² Su questo punto, cf. Fiorelli, 1953, pp. 33-36.

11. Si è normalizzato l'uso delle maiuscole, operando la distinzione fra *amore* come sentimento e *Amore* nel senso di divinità, e lo stesso è avvenuto nel caso di *fortuna* e *Fortuna*. Abbiamo normalizzato le lettere maiuscole quando utilizzate nei pronomi personali e titoli (come “marchesa”, “contessa” e in “messere”, “madonna”) e anche nei casi di *Donna*, *Donne* e nell'aggettivo *Donnesco*, che hanno valore evidentemente demarcativo. Si mantiene il maiuscolo in “V. S.” e “S.” e nei casi in cui l'aggettivo o il sostantivo si riferiscono alla divinità, come in *Costui*, *Ei*, *Egli*, *Sole* e *Fattor*. Si è deciso di normalizzare l'uso delle lettere maiuscole in sede incipitaria, ma si riportano fedelmente in maiuscoletto i casi nei quali le lettere sono state evidenziate graficamente nel corpo del testo, come per i nomi COSMO, i pronomi ME, TU, e i nomi LUCE, MARIA, SELVA, che mirano ad attirare l'attenzione sull'etimologia del nome della scrittrice o della destinataria.
12. Per quanto riguarda la punteggiatura, abbiamo cercato di proporre a testo una mediazione fra uso cinquecentesco e uso moderno per non compromettere la lettura del testo. Abbiamo eliminato il punto mobile, la virgola prima della congiunzione tra due aggettivi, ma abbiamo cercato di mantenerla nei casi in cui, seppur in modo ridondante, non si ostruiva il corso della lettura. L'uso della virgola appare frequente e minuzioso, quasi sistematico nel marcare i movimenti del discorso e, dettagliatamente, ogni proposizione verbale o nominale che possa aver anche un minimo valore d'autonomia sintattica o intonativa.³
13. Non si è aggiunto il punto esclamativo dopo espressioni di compianto come *ahimè/oh*, ma il punto e virgola è stato sostituito con il punto di domanda quando risultava evidente il senso interrogativo della frase. Si sono aggiunte le doppie virgolette (“...”) in apertura e chiusura di discorso diretto all'interno del testo.⁴

3 Come nota Romei, Domenichi aveva aggiunto ben 141 virgole all'edizione Giunti delle *Prose* di Agnolo Firenzuola (1524): Romei, 1992, p. 147.

4 Sull'uso della punteggiatura nel Cinquecento si rimanda a Migliorini, 1988, pp. 349-350; Castellani, 1985; Marini, 2006; Richardson, 2008.